

# 680 famiglie al centro di ascolto

Nell'orto sociale lavorano persone con storie difficili

SOLIDARIETÀ / 1

**Nella Cittadella della carità da due anni si garantiscono diversi tipi di aiuto concreto**

Il centro d'ascolto della Caritas braidese ha compiuto due anni di vita e ha già preso in carico ben 680 nuclei familiari, il 65% dei quali formato da cittadini stranieri.

Inserito all'interno della Cittadella della carità, ubicata negli ampi locali della parroc-

**35%** la quota di famiglie italiane sul totale di quelle che chiedono aiuto alla Cittadella della carità braidese



Anche una classe delle scuole medie ha partecipato alla coltivazione dell'orto sociale di San Giovanni.

chia di San Giovanni Battista, il centro accoglie tante persone che trovano qualcuno disponibile a condividere le loro preoccupazioni e a cercare insieme una soluzione ai problemi più impellenti della vita.

Claudia Alessandri, giovane direttrice della Caritas interparrocchiale, che opera in questa realtà: «All'interno della Cittadella - esperienza che include vari servizi e che si pone come obiettivo quello di rimettere gli ultimi al centro della vita comunitaria - trovano posto il centro di ascolto, la mensa dell'incontro, l'emporio sociale, l'housing sociale, le ospitalità di vita comunitaria e l'orto sociale. Una realtà complessa che cerca di accogliere, grazie all'opera di un centinaio di volontari, i quasi 700 nuclei familiari che arrivano al centro di ascolto per diversi bisogni, sia di tipo economico sia relazionali».

Il 60% delle famiglie che si sono rivolte a questa struttu-

ra ha 3 o più minori a carico; il 50% di loro chiede una prestazione di natura economica (utenze, spese mediche o denari per pagare la casa popolare), mentre del restante

50% la metà ha necessità di supporto per altri problemi - quali visite mediche, compilazione dei moduli per permesso di soggiorno o ricerca della casa - e l'altra metà è alla

ricerca di un orientamento per districarsi tra servizi sociali, Informagiovani e Centro per l'impiego.

Nel cortile della parrocchia c'è anche un orto socia-

**DON GARRONE: «UNA REALTÀ DI SPERANZA E COMUNIONE PER LA COLLETTIVITÀ TUTTA»**

le, in cui prestano la loro opera alcuni dei beneficiari dei servizi che vengono erogati in questo microcosmo solidale cittadino.

Don Gilberto Garrone, il parroco responsabile di questo settore a livello di unità pastorale 50, conclude: «La Cittadella della carità si caratterizza sempre di più come un segno di comunione e di speranza, di partecipazione e di inclusione per tutta la comunità cittadina».

È possibile sostenere tutti i progetti della Cittadella devolvendo il 5 per mille all'associazione Ali spiegate Onlus, lo strumento operativo della Caritas cittadina; per effettuare questa scelta occorre solamente scrivere nell'apposito riquadro della propria dichiarazione dei redditi il codice fiscale 91022750045.

Valter Manzoni

SOLIDARIETÀ / 2

Localizzato all'interno del cortile della parrocchia di San Giovanni, in un appezzamento di grandi dimensioni, l'orto sociale occupa 15 persone, che hanno il compito di curarlo: due detenuti della Rems braidese, un utente in carico alla psichiatria, due ospiti del Cuftrad, una donna italiana in disagio economico (inserita con pass del servizio sociale), due ragazze vittime della tratta, un richiedente asilo, un disabile e una famiglia in grave disagio economico.

Il progetto è nato in collaborazione con l'associazione Piedi x terra ed è finanziato dalla Consulta comunale del volontariato; la verdura che viene prodotta, è destinata - per la maggior parte - all'emporio solidale. v.m.



## Mensa dell'incontro: 4 mila pasti

SOLIDARIETÀ / 3

■ Sono 30 gli utenti che accedono quotidianamente alla mensa dell'incontro che fa parte della Cittadella della carità. Spiega Claudia Alessandri: «La mensa ospita quotidianamente 30 persone, perlopiù uomini soli, italiani, tra i 50 e i 60 anni che non riescono più a inserirsi nel circuito lavorativo e non sono ancora in età di pensione. Oltre a loro ci sono anche tre

coppie (marito e moglie in difficoltà economiche), una signora indiana vittima di violenza da parte dell'ex marito e ospite dell'housing sociale con la sua bambina, un migrante di origine peruviana con gravi problemi di salute, un richiedente asilo senegalese (24 anni), un italiano anziano e solo, una signora italiana anziana e sola, una donna albanese con problemi familiari e un giovane italiano con problemi di tossicodipendenza». La struttu-

ra, situata all'interno della parrocchia di San Giovanni Battista, non permette un servizio ad accesso libero. Le persone che si presentano a mangiare devono rispondere a requisiti ben precisi, che vengono verificati dagli assistenti sociali.

Raccontano i volontari, che a turno servono i pasti: «Realizzata nei locali messi a disposizione dalla parrocchia, la mensa viene gestita da un cospicuo numero di volontari (sia della Caritas

sia di San Giovanni, in collaborazione con l'associazione dei Carabinieri in congedo). L'esperienza di condividere il pasto - comprensivo di un primo, un secondo con contorno e un frutto - con tante persone che hanno difficoltà economiche e sociali, ti fa capire come uno degli elementi che i nostri utenti apprezzano molto, oltre ovviamente al cibo, è certamente quello di stare insieme, di trascorrere un po' di tempo della giornata con altre persone».

Conclude una volontaria: «Nell'ultimo anno abbiamo effettuato la distribuzione di oltre 4 mila pasti». v.m.